

Allora è vero che le banche non valgono proprio niente

ERNESTO PREATONI

Una buona parte del sistema bancario italiano è fallito e lo Stato dovrà intervenire per salvarlo. Adesso vorrei che qualcuno mi chiedesse scusa. Da anni sostengo che le banche italiane valgono solo per la licenza bancaria visto che i mezzi propri non esistono più.

Per aver detto per primo queste cose sono stato accusato di fare del populismo senza conoscere la materia. Addirittura un dirigente dell'Abi mi volle parlare per spiegarmi che non avevo capito niente. Chissà se adesso lui e il presidente dell'Abi proveranno un po' di rossore? Adesso leggo delle dichiarazioni soddisfatte per l'intervento dello Stato. Mi domando in che mondo viviamo e quanto è facile per certa gente cambiare idea senza mai arrossire.

La realtà è questa: le banche italiane sono fallite sei annifa. Il Montepaschi prima di tutte le altre. Ecco che cosa scrivevo proprio sulle colonne di *Libero*: «Nel terzo trimestre 2011 Mps aveva un patrimonio di gruppo di quasi 11 miliardi a fronte di 145 miliardi di crediti alla clientela. Significa che se soltanto il 6% dei finanziamenti non fosse restituito la banca avrebbe azzerato i mezzi propri. Si tenga presente che il 6% di sofferenze è nettamente inferiore alla drammaticità della situazione at-

tuale. Purtroppo Mps non è la pecora nera, ma il simbolo della salute delle banche italiane».

Ed ecco invece quello che diceva Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia all'assemblea dell'Abi del 23 luglio 2011 "Le banche italiane dimostrano capacità di resistenza e di reazione... Non c'è stata in Italia una bolla immobiliare... Abbiamo insistito perché le banche realizzassero tempestivamente aumenti di capitale... Siamo sulla buona strada » A rileggere queste affermazioni c'è da restare trasecolati. Siamo veramente nel campo dell'irrealità. Da allora Mps ha fatto tre aumenti di capitale di cui due sottoscritti dagli azionisti per un totale di otto miliardi. Oggi, prima dell'intervento da cinque miliardi dello Stato la banca vale in Borsa meno di 500 milioni. Gli investitori che hanno creduto alle promesse del consiglio d'amministrazione del Montepaschi e alla rassicurazione delle autorità di vigilanza hanno perso il 97% dell'investimento. Perché stupirsi allora se l'ultimo aumento di capitale concluso giovedì non ha trovato sottoscrittori sufficienti. Se lo Stato fosse intervenuto prima la situazione, forse sarebbe stata rimediabile. Oggi è tardi: nessuno si fida più di investire nelle banche italiane. Non a caso il fondo del Qatar, dopo sei mesi di inutili trattative, si è ritirato. E ha fatto bene perché la situazione Mps e del resto del sistema è peggiore di quella che ci viene descritto. Ecco perché sono convinto che i 20 miliardi stanziati

dal Tesoro saranno insufficienti. Servirà di più. Molto di più considerando che ci sono da sistemare le quattro banchette fallite l'anno scorso (Banca Marche, Carife, Carichieti, Banca dell'Etruria) le due popolari venete (Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca) e Carige solo per citare i casi di pronto intervento.

L'ammanto di capitale, se si considerano i potenziali accantonamenti per coprire le svalutazioni legate alla cessione dei crediti ammonta secondo Bloomberg a ben 52 miliardi. Due volte e mezzo la cifra messa sul piatto dal governo. Prepariamoci ad una agonia lunga e dolorosa. Tanto più che l'ottimismo del governo italiano si scontra con la resistenza di Bruxelles che vorrebbe l'applicazione rigorosa della direttiva europea che regola l'intervento dello Stato a sostegno delle banche. Se la norma venisse applicata il buco di Montepaschi diventerebbe di 13 miliardi.

Ma io mi domando un'altra cosa: siamo sicuri che l'intervento dello Stato servirà a rilanciare il sistema bancario a cominciare dal Montepaschi? Non credo proprio e la ragione è molto semplice. Per risanare i conti delle banche serve una dura politica di tagli e di riduzioni del personale. Ma voi ce lo vedete un consiglio d'amministrazione nominato dal Te-

soro che manda a casa la gente, chiude le filiali e si scontra con il sindacato? L'ipotesi è del tutto irrealistica e dunque io confermo la mia analisi: state tutti lontani dalle banche italiane perché il loro valore corrisponde appena a quello della licenza bancaria. Lo Stato che ci ha messo i soldi li perderà e poi presenterà il conto a noi contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

